

Aurelio Galfetti viaggia per quasi mezzo secolo nel Mediterraneo alla ricerca di un luogo dove costruire la propria casa per vacanze, prima di approdare nell'isola di Paros, in Grecia. La casa, costruita in prossimità di una piccola baia, appare oggi come un grande reperto immobile, affiorante dal suolo irregolare, dal quale, rivolgendosi verso il mutevole orizzonte dell'Egeo, è ancora possibile assistere allo "straordinario evento" del tramonto nel mare.

Aurelio Galfetti traveled throughout the Mediterranean for almost a half century in search of a place where to build his own holiday home, before settling on the island of Paros in Greece. The house, built next to a small bay, appears today as a great motionless remain that rises from the irregular terrain and from which, facing the changing horizon of the Aegean, it is still possible to assist to the "extraordinary event" of the sun setting into the sea.

# Aurelio Galfetti

## Casa a Paros

### House in Paros

*Riccardo Butini*

«Dov'è l'origine di un progetto così? Sta in cinquant'anni di viaggi nel Mediterraneo»<sup>1</sup>.

Aurelio Galfetti si rivolge con queste parole ai suoi studenti per spiegare il progetto della propria casa di villeggiatura, una «casa per sé stesso» dove trascorrere brevi periodi di soggiorno con la famiglia, per la quale ha ricercato a lungo un luogo dove poterla realizzare.

«Il disegno che più mi piaceva» – prosegue l'architetto ticinese – «era una linea: da una parte c'era il cielo e dall'altra il mare»<sup>2</sup>, ma nei disegni realizzati durante i numerosi viaggi c'erano molti paesaggi che ritornavano insistentemente, prefigurando i caratteri del luogo che poi avrebbe scelto per compiere il destino di un così importante progetto.

Nel suo lungo itinerario Galfetti, un po' alla volta, mette a fuoco un'idea di casa fondata sulla relazione tra progetto e luogo che, questa volta, sorprendentemente, non sembra andare in un'unica direzione: se di solito il luogo suggerisce l'esito finale del progetto, la realizzazione dell'opera qui è il progetto stesso, l'idea di casa appunto, a suggerire la fisionomia del luogo da scegliere.

La ricerca si conclude in Grecia, nell'isola di Πάρος (Paros), nell'arcipelago delle Cicladi.

L'architetto acquista a Sakariniko un terreno in prossimità di una piccola baia, distante quanto basta però, per garantirsi il dialogo con le preesistenze – tracce lasciate dagli uomini che hanno vissuto lì prima di lui – importante come il rapporto con l'infinito, l'immensità del mare.

La casa a Paros, lo sappiamo, appartiene a un «territorio molto grande che va dalla Spagna alla Turchia, dall'Adriatico all'Egeo»<sup>3</sup>,

«Where does a project such as this originate? In fifty years of travels in the Mediterranean»<sup>1</sup>.

Aurelio Galfetti addresses these words to his students in order to explain to them the project for his holiday home, a «house for himself» where he would spend short periods with his family, and the location of which he searched for a long time.

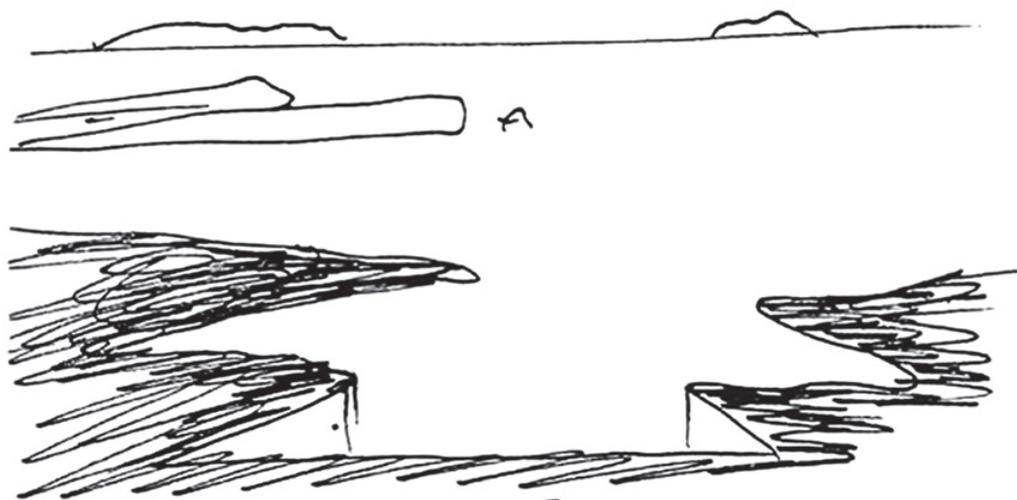
«The drawing I liked most» – says the Ticinese architect – «was based on a line: on one side the sky and on the other the sea»<sup>2</sup>, yet in the drawings made during his numerous travels there were many landscapes which returned insistently, prefiguring the features of the place which he would eventually choose for fulfilling the destiny of such an important project.

During his long itinerary Galfetti gradually determined an idea of a house based on the relationship between project and place which, this time, surprisingly does not seem to be one-directional: if it is usually the place to suggest the final result of the project, the realisation of the work, in this case it is the project itself, the idea of a house, which suggests the physiognomy of the place to be chosen.

The search concluded in Greece, in the island of Πάρος (Paros) in the archipelago of the Cyclades.

The architect purchased in Sakarino a plot of land near a small bay, at the adequate distance for ensuring a dialogue with the pre-existing built structures, with the traces left by men who lived there before him, something that is as important as the relationship with the infinite, as the immensity of the sea.

The house in Paros, we know, belongs to a «very vast territory which goes from Spain to Turkey, from the Adriatic to the Aegean»<sup>3</sup>,



Vento delle  
Case

un territorio vasto che l'architetto ama, osserva e indaga profondamente ogni giorno per molti anni, fino a riconoscerne l'essenza nel rapporto tra «nuova costruzione e paesaggio esistente, tra spazio esterno e spazio interno»<sup>4</sup>, temi che alimenteranno ogni momento del suo percorso di ricerca.

La casa a patio, espressione dell'abitare di derivazione mediterranea, è declinata dall'architetto, tra permanenze e deformazione tipologica, per rispondere alle attese dell'idea progettuale: preservate la semplicità del linguaggio, le forme elementari della composizione, la capacità di adattamento alle variabili morfologiche del suolo, il patio è tradito, interrotto, lo spazio, tradizionalmente imprigionato, è libero.

Principio insediativo e progetto architettonico coincidono nella sovrapposizione tra tipo e suolo.

Concepita come un semplice e razionale «organismo», saldamente ancorata ai robusti banchi di marmo pario, nascosti da uno strato di terra spesso poche decine di centimetri, la casa è immaginata come una sorta di acropoli che trasforma un pezzo di paesaggio «bucolico» in paesaggio «vissuto».

L'eccezione della linea orizzontale a contrasto con l'inclinata del terreno svela la presenza di una casa, distinguendola dai muri agricoli in pietra locale, paralleli alla linea di terra.

L'architetto si affida a un'idea di spazio primordiale e traccia un recinto rettangolare entro cui colloca, disposti lungo un asse, gli elementi della casa, come frammenti di paesaggio e di architetture raccolti e ordinati secondo misure precise sotto il sole dell'Egeo.

«Un giorno, cercando di mettere la casa nel terreno» – racconta Galfetti – «ho disegnato due segni paralleli l'uno di fianco all'altro e ho capito che il progetto era fatto, era finito»<sup>5</sup>. I corpi longitudinali, diretti verso il mare, individuano uno spazio vuoto, un ideale scavo dal quale lo sguardo può alzarsi verso il cielo o perdersi nell'enigmatico mare greco, dove l'orizzonte, inizialmente trattenuto dalle isole vicine, coincide con una linea netta che separa campiture di color azzurro intenso. Soltanto due palme, ideali colonne, sono poste sul lato libero della corte, «tra il vuoto della casa e lo spazio della baia»<sup>6</sup>.

All'interno dello spazio vuoto posto al centro della composizione, sospeso tra la montagna e il mare, si può vivere nel paesaggio, esserne parte rinnovando una consuetudine che appartiene all'architettura tradizionale e che Galfetti è deciso a conservare. Appoggiati alle pareti perimetrali del rigido recinto in pietra, i due blocchi sono composti da una sequenza di spazi pieno/vuoto, stanza/patio, secondo un ritmo pazientemente studiato dall'architetto. L'impianto classico, che contraddistingue la soluzione planimetrica, conferisce alla casa una inaspettata, quanto voluta, dimensione variabile che si adatta ogni volta al numero degli abitanti: «sei locali identici, con le stesse misure e gli stessi tipi di aperture. Tre sono messi in una serie per diventare camera, soggiorno e cucina. Gli altri sono camere per ospiti [...] volevo sperimentare la possibilità di variare gli usi con spazi che permettono queste diverse combinazioni»<sup>7</sup>.

Non c'è alcuna discontinuità tra spazio interno e spazio esterno, l'uno sconfinava nell'altro, si è dentro e fuori allo stesso tempo, lo spazio «passa da un portico all'altro, da un patio all'altro e i patii sono prolungamenti dell'interno»<sup>8</sup>, perseguendo l'ambiguità spaziale che contraddistingue l'architettura mediterranea.

Gli odori e i colori della campagna, assieme a quelli marittimi, impregnano attraversandolo lo spazio domestico, permeabile e dilatato, diviso all'occorrenza soltanto da bianchi velari o da leggere vetrate mobili. Lo sguardo può correre nella profonda infilata degli ambienti fino a perdersi nel singolare paesaggio marino che entra virtualmente all'interno.

a great territory that the architect loves, observed and deeply and constantly investigated for many years until he recognised the essence of the relationship between «new construction and existing landscape, between exterior space and interior space»<sup>4</sup>, themes which constantly fuel his research.

The courtyard house, expression of the Mediterranean dwelling, is interpreted by the architect, between continuities and typological deformations, in order to respond to the expectations of the idea behind the project: in order to preserve the simplicity of the language, the elementary forms of the composition, the capacity to adapt to the morphological variations of the terrain, the courtyard is betrayed, interrupted, and the space, usually imprisoned, is free. Settlement principle and architectural project coincide in the overlapping of type and ground.

Conceived as a simple and rational «organism», and solidly anchored to robust blocks of Paros marble, hidden by a layer of earth that is a few dozen centimetres deep, the house is imagined as a sort of Acropolis that transforms a section of the «bucolic» setting into a «lived» landscape.

The exception of the horizontal line that contrasts with the sloping one of the terrain reveals the presence of a house, distinguishing it from the agricultural walls that are made of the local stone and parallel to the line of the ground.

The architect follows an idea of primordial space and traces a rectangular enclosure within which he places, distributed along an axis, the elements of the house, like fragments of a landscape and of architectures which he collects and orders, in accordance with precise measures, under the sun of the Aegean.

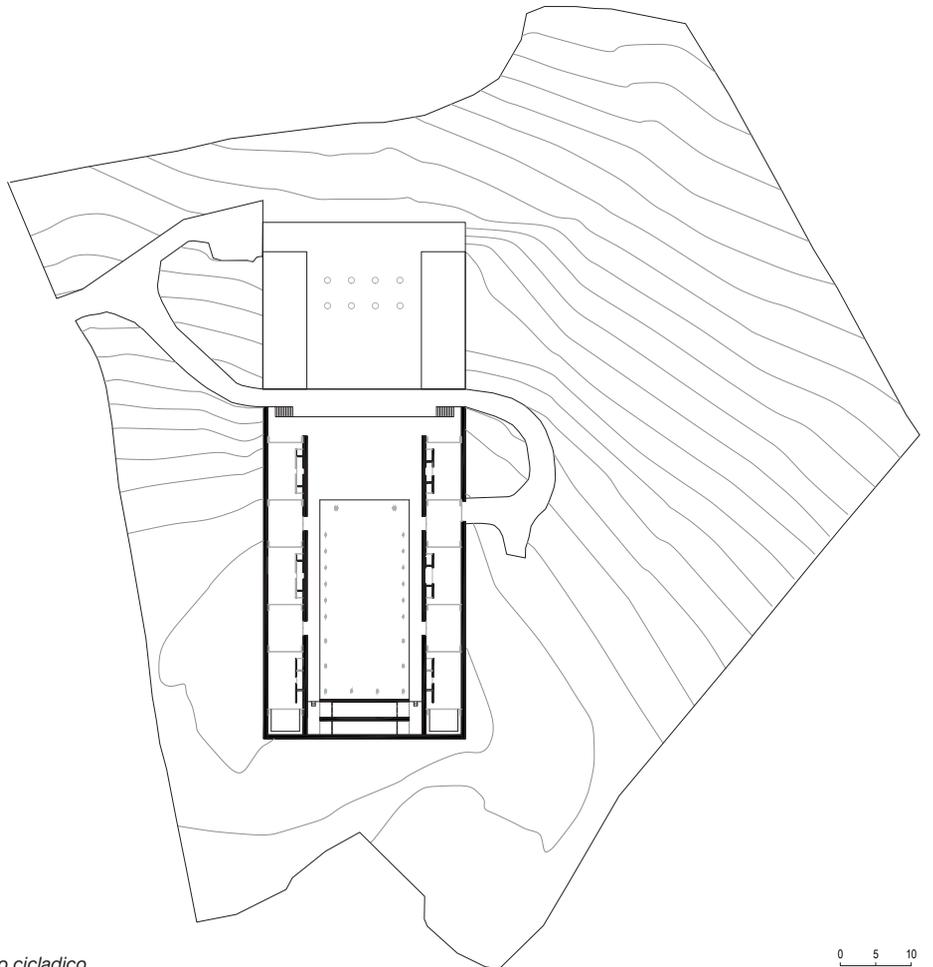
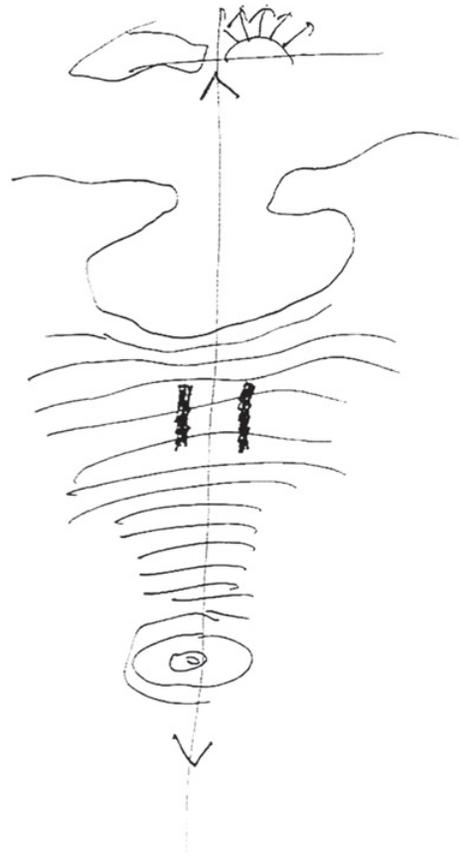
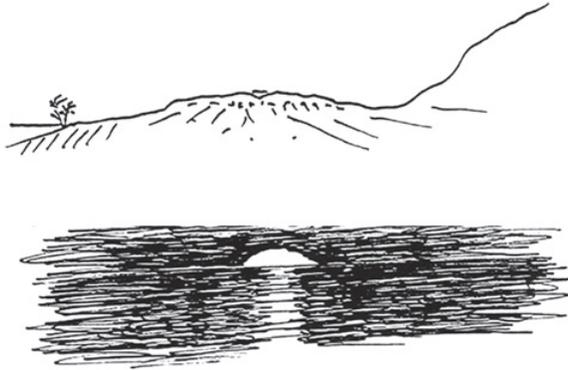
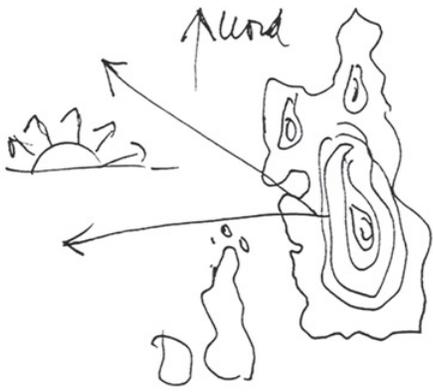
«One day, while attempting to place the house into the land» – narrates Galfetti – «I drew two parallel signs, one next to the other, and I understood that the project was done, it was ready»<sup>5</sup>. The longitudinal bodies, directed toward the sea, identify an empty space, an ideal excavation from which the gaze can rise toward the sky, or lose itself in the enigmatic Greek sea, in which the horizon, initially held by the nearby islands, coincides with a clear-cut line that separates a deep azure background. Only two palm trees, ideal columns, are placed on the free side of the courtyard, «between the void of the house and the space of the bay»<sup>6</sup>.

In the empty space that lies at the centre of the composition, suspended between the mountain and the sea, one can live in the landscape, be a part of it, thus renewing a custom that belongs to traditional architecture and which Galfetti decided to preserve.

Placed against the surrounding walls of the rigid stone enclosure, the two blocks are composed of a sequence of solid/void, room/courtyard spaces, in accordance with a patiently studied rhythm. The classical layout, which characterises the planimetric solution, confers to the house an unexpected, yet deliberate variable dimension that adapts every time to the number of the inhabitants: «six identical spaces, with the same measures and the same types of doors and windows. Three placed in a sequence so as to become room, living-room and kitchen. The other are guestrooms [...] I wished to experiment the possibility of varying the uses with spaces that allow these different combinations»<sup>7</sup>.

There is no discontinuity between interior and exterior space, one crosses over into the other and as a result we are both inside and outside at the same time, space «passes from one portico to the other, from one courtyard to the other, and the patios are extensions of the interior»<sup>8</sup>, thus pursuing the spatial ambiguity which characterises Mediterranean architecture.

The smells and colours of the countryside, together with those of the sea, impregnate the domestic space, permeable and dilated, subdivided only by white veils or light sliding glazed walls. The gaze can move across the deep sequence of spaces until finally



p. 87  
 La casa dall'alto  
 Schizzo di studio  
 p. 89  
 Schizzi di studio  
 Planimetria generale  
 pp. 90-91  
 La sequenza degli ambienti domestici verso il mare  
 I volumi bianchi dei corpi interni nel rapporto con il paesaggio cicladico

0 5 10



Inserita nell'arido paesaggio dell'isola, cui il recinto matericamente si adatta, la casa si mostra dall'alto, lasciandosi scoprire: «c'è un percorso [...] l'interno è bianco [...] i muri separano una porzione di spazio, che ti mette in relazione con quel cielo, con quelle stelle, con quel sole [...] non è un cortile, questo è lo spazio della mia casa» dice Galfetti «gli ambienti si susseguono, lo spazio è continuo [...] la luce della Grecia trasforma le case»<sup>9</sup>.

La luce intensa delle Cicladi, materia viva della composizione, vibra sulla superficie irregolare e rugosa del recinto grezzo, scolpisce nette le ombre dei blocchi squadrati ed elementari in esso compresi, scivola sulla superficie liscia del cemento bianco, rimbalza nella «ghiaia un po' grossa di marmo bianco» della corte, disegnando «sul suolo una miriade di punti luminosi simili a piccole stelle» e al tramonto rende «sfuggevole la linea di demarcazione tra la superficie dell'acqua e la superficie della terrazza»<sup>10</sup>. Nel progetto di Paros «dimensione cosmica, degli assoluti, del sole, del cielo, del mare, dell'orizzonte, della verticale e dell'orizzontale»<sup>11</sup> e dimensione domestica dello spazio interno si incontrano: nella casa, spiega l'autore, «si può mangiare, dormire, leggere, si possono fare tutte le cose che di solito si fanno in una casa, però essa corrisponde anche a una mia idea della Grecia, per quel poco che conosco, ed esprime un certo rapporto col paesaggio mitico dell'Egeo»<sup>12</sup>.

Ma la casa non ha soltanto due dimensioni. C'è anche una dimensione monumentale conferita dallo spazio vuoto della corte, entro il quale sembra ammissibile una riflessione progettuale sul tema dello spazio pubblico greco, luogo dell'incontro tra gli uomini, elemento prezioso della struttura urbana, della *polis*. Galfetti realizza una moderna *agorà* che abbraccia il mare, sorprendentemente sospesa tra dimensione privata e dimensione pubblica, capace di «accogliere» indifferentemente una o molte persone. Al momento della costruzione, ricorda l'architetto, «il paesaggio era praticamente vuoto, c'erano solo una piccola chiesa bianca di 4 metri per 6, un cimitero recintato di 5 metri per 5 e in lontananza alcune case»<sup>13</sup>. Sono proprio questi pochi ma sicuri riferimenti

reaching the unique marine landscape which virtually enters the space of the house.

Inserted in the arid landscape of the island, to which the enclosure materially adapts, the house lets itself be discovered from above: «there is a path [...] the interior is white [...] the walls separate a section of space, which puts you in relation with that sky, with those stars, with that sun [...] it is not a courtyard, this is the space of my house» says Galfetti «the spaces are in succession, the space is continuous [...] the light of Greece transforms the houses»<sup>9</sup>.

The intense light of the Cyclades, living matter of the composition, vibrates on the irregular and rugged surface of the rough enclosure, sharply carves the shadows of the chiseled and elementary blocks it is made of, slides along the smooth surface of the white cement, bounces off in the «somewhat course white marble gravel» of the courtyard, drawing «on the ground a myriad luminous points similar to small stars» and at the moment of the sunset renders «the line that separates the surface of the water and the surface of the terrace fleeting»<sup>10</sup>.

In the Paros project «the cosmic dimension of the absolutes, of the sun, the sky, the sea, the horizon, the vertical and the horizontal»<sup>11</sup> and the domestic dimension of the interior space meet: in the house, the author explains, «one can eat, sleep, read, one can do all the things that can be usually done in a house, but it also corresponds to my idea of Greece, the little I know about it, and expresses a certain relationship to the mythical landscape of the Aegean»<sup>12</sup>.

Yet the house does not have only two dimensions. There is also a monumental dimension conferred by the empty space of the courtyard, within which a design-related reflection on the theme of public space in Greece seems admissible. It is the place of the meeting of men, precious element in the urban structure of the *polis*. Galfetti creates a modern *agorà* that embraces the sea, surprisingly suspended between the public and the private dimensions, capable of equally «welcoming» one person or many people. At the moment of its construction, the architect recalls, «the land-



che suggeriscono a Galfetti come 'stare' in quel luogo, tracciando un percorso che spinge il progetto verso l'individuazione di caratteri, figure architettoniche e tipi che possano garantire, oltre la necessaria revisione, un rapporto tra architettura e tempo. La casa appare oggi come una grande 'rovina' contemporanea, dialogante con i resti antichi della vicina isola di Saliagos. Un grande reperto immobile affiorante dal suolo irregolare, spazio sottratto alla crescente aggressione delle stereotipate architetture bianche costruite per i turisti nel quale, rivolgendosi verso il mutevole orizzonte dell'Egeo, è possibile rinnovare ogni giorno, nell'attesa, l'appuntamento con lo 'straordinario evento' del tramonto nel mare<sup>14</sup>.

Si ringrazia lo Studio Aurelio Galfetti per la cortese disponibilità e per l'accesso al materiale iconografico.

<sup>1</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, Vimeo video, USI Accademia di architettura, 2018, <https://vimeo.com/320516916>.

<sup>2</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, YouTube Video, Ordine Architetti Varese Web TV, 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=9PPGvzz1xr0>.

<sup>3</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, cit.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, cit.

<sup>6</sup> A. Galfetti, *Due case*, in M. Amariei (a cura di), *Microcosmi*, Academy Press Mendrisio, 2012, p. 277.

<sup>7</sup> *Ibid.* p. 291.

<sup>8</sup> *Italian interiors a Paros*, YouTube Video, discoveritaly, 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=X4e6Pogr4AE>.

<sup>9</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, cit.

<sup>10</sup> A. Galfetti, *Due case*, cit., p. 11.

<sup>11</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, cit.

<sup>12</sup> A. Galfetti, *Due case*, cit., p. 4.

<sup>13</sup> *Ibid.* p. 26.

<sup>14</sup> Scrive Galfetti: «Bisogna essere fortunati per avere a disposizione una situazione così. È vero poi che sono stato io ad aver trovato questo luogo e che bisogna andare a cercare queste occasioni quando si ha un'idea. Io avevo in mente un'immagine precisa, quella descritta da Le Corbusier nel poema dell'angolo retto: l'immagine dell'ultimo raggio di sole al tramonto che disegna una linea sulla superficie del mare, perpendicolare all'orizzonte lontano», *Ibid.* p. 283.

scape was practically empty, there was only a small white church, 4 x 6 metres, an enclosed graveyard, 5 x 5 metres, and a few houses in the distance»<sup>13</sup>. It was precisely these few yet certain references which suggested to Galfetti how 'to be' in this place, tracing a path that drives the project toward the identification of features, architectural figures and types that can ensure, beyond the necessary revision, a relationship between architecture and time. The house appears today as a great contemporary 'ruin' that dialogues with the ancient remains of the nearby island of Saliagos. A great motionless find which rises from the irregular terrain, a space taken away from the recent aggression of the stereotyped white architectures built for tourists and where, facing the changing horizon of the Aegean, it is possible every single day to assist to the 'extraordinary event' of the sun setting into the sea<sup>14</sup>.

*Translation by Luis Gatt*

I wish to thank Studio Aurelio Galfetti for their helpfulness and for having made the iconographic material available.

<sup>1</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, Vimeo video, USI Accademia di architettura, 2018, <https://vimeo.com/320516916>.

<sup>2</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, YouTube Video, Ordine Architetti Varese Web TV, 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=9PPGvzz1xr0>.

<sup>3</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, cit.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, cit.

<sup>6</sup> A. Galfetti, *Due case*, in M. Amariei (ed.), *Microcosmi*, Academy Press Mendrisio 2012, p. 277.

<sup>7</sup> *Ibid.* p. 291.

<sup>8</sup> *Italian interiors a Paros*, YouTube Video, discoveritaly, 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=X4e6Pogr4AE>.

<sup>9</sup> *THINKING VARESE, incontro con Aurelio Galfetti*, cit.

<sup>10</sup> A. Galfetti, *Due case*, cit., p. 11.

<sup>11</sup> Aurelio Galfetti: *La casa di Paros e la trasmissione del sapere*, cit.

<sup>12</sup> A. Galfetti, *Due case*, cit., p. 4.

<sup>13</sup> *Ibid.* p. 26.

<sup>14</sup> Galfetti writes: «One must be fortunate to have the possibility of such a situation. It is true that it was I who found this place and that it is necessary to go in search of these opportunities when one has an idea. I had in mind a precise image, the one described by Le Corbusier in his poem about the right angle: the image of the last ray at sunset that draws a line on the surface of the sea, perpendicular to the faraway horizon»; *Ibid.* p. 283.



*Tramonto nell'Egeo dalla "terrazza" sul mare*

*Fotografia per gentile concessione di © Erieta Attali  
Photograph courtesy of © Erieta Attali*





*Lo spazio vuoto della casa*

*Fotografia per gentile concessione di © Erieta Attali  
Photograph courtesy of © Erieta Attali*

